

# Una folla per Gallo, il saluto dei vigili: «Un grande esempio»

## CEGGIA

Fuori dalla chiesa il picchetto d'onore formato dagli agenti della polizia locale trevigiana. Tutti sugli attenti nel più assoluto silenzio mentre arriva il feretro del comandante Andrea Gallo, morto a 54 anni dopo una lunga battaglia contro un male incurabile, tornato nella sua Ceggia per l'ultimo saluto. La bara di legno chiaro, con sopra la corona di fiori bianchi posata dalla mamma Rosetta e la sorella Stefania, viene portata a spalle sul sagrato. Accanto, posato su un cuscino, il cappello dell'uniforme e la sua sciabola d'ordinanza. Appena la bara viene posata nel carro funebre, mentre si spengono le note finali della colonna sonora del "Gladiatore" scelta come musica di sottofondo, l'aria davanti alla chiesa parrocchiale di San Vitale Martire è squarciata dal suono delle sirene accese di moto e auto: la polizia locale trevigiana saluta così il suo capo. È stato un addio straziante ma composto quello che agenti, autorità e semplici cittadini hanno voluto dare a Gallo. Oltre un migliaio di persone ha riempito la chiesa di Ceggia. Il piccolo centro è stato chiuso temporaneamente al traffico per consentire una cerimonia dal significato profondo. Da Treviso sono arrivati il sindaco Mario Conte con l'intera Giunta e molti consiglieri di maggioranza. E poi tutte le autorità: il prefetto Angelo Sidoti, il questore Alessandra Simone, il comandante della Guardia di Finanza Daniele La Gioia, il presidente della Provincia Stefano Marcon una folta rappresentanza di carabinieri. E poi il sindaco di Ceggia Mirko Marin e tanti amministratori dei comuni del Veneto Orientale dove Gallo ha prestato servizio.

## COMMOZIONE

Occhi arrossati e parole sussurrate hanno accompagnato una funzione semplice nei contenuti ma dai contorni ufficiali con l'associazione bersagliere scie-

►Oltre un migliaio di persone nella chiesa di Ceggia per il funerale del comandante

►Il sindaco di Treviso: «Daremo il suo nome alla sala per le donne vittime di violenza»



rata all'ingresso e squilli di tromba a cadenzare i passaggi principali del rito. Il sindaco Conte, visibilmente commosso, ha voluto leggere una lettera scritta dai vigili trevigiani per salutare il comandante: "Nel 2019, con il suo arrivo a Treviso, ha portato con sé un vento di rinnovamento, ispirandoci a diventare un corpo di polizia locale sempre più vicino alla sua essenza, un modello di professionalità, dedizione e integrità". Poche righe per ricordare il ruolo di Gallo: "Non c'è miglior maestro che l'esempio. Da lei abbiamo imparato lezioni preziose". Don Alessandro, durante la sua omelia, ha ricordato i talenti che Gallo ha saputo far fruttare nella sua vita e di come la sua parabola sia iniziata proprio in questa chiesa, dove è stato battezzato.

## IL MESSAGGIO

Infine il saluto di Conte non tanto al comandante Gallo, ma all'amico: «Quando penso ad Andrea mi viene in mente la parola "vita" e mi viene in mente la frase "voglia di vivere". Ci ha insegnato che la vita è un dono prezioso e che dobbiamo godercela giorno dopo giorno e dobbiamo lottare per custodirla. Ci ha messo passione, coraggio, professionalità, sensibilità, amore nei confronti dei corpi, delle polizie locali che ha rappresentato, delle comunità che ha rappresentato e tante volte ha anteposto il lavoro alla sua salute». E il Comune di Treviso ha trovato anche il modo di omaggiare il suo comandante: «Gli verrà dedicata la stanza, che stiamo ultimando all'interno del comando della polizia locale, riservata alle donne vittime di violenza. Un progetto che, assieme alle associazioni del territorio, il comandante stava portando avanti con professionalità. Sarà dedicata a lui perché questo voleva. Io perdo un amico e un punto di riferimento, ma lui continuerà a proteggere le nostre comunità e la sua famiglia».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FUNZIONE Il sindaco di Treviso Conte saluta il feretro di Andrea Gallo e la sorella del comandante Stefania sulla bara (Vinicio Scortegagna Fotoreporter)